

## **UN APPELLO PER LA SIRIA E PER I PROFUGHI SFOLLATI IN TURCHIA**

(26 Novembre 2012)

Sono sempre più drammatiche le condizioni in cui vive la popolazione siriana, in patria e nei campi profughi allestiti nei paesi confinanti. Le violenze continuano, come ci conferma mons. Antoine Audo, Presidente di Caritas Siria, nell'appello che ha lanciato nei giorni scorsi alla rete Caritas e che qui di seguito presentiamo.

Infatti, mentre si sta sviluppando la rete di accoglienza dei rifugiati siriani nei paesi confinanti (oltre 400.000 tra Libano, Giordania e Turchia) dove è già attivo il contributo delle Caritas nazionali di questi paesi, l'assistenza all'interno della Siria è molto più difficile e pericolosa.

**L'appello per le operazioni all'interno della Siria contiene due elementi nuovi. Per prima cosa una sensibile crescita dell'impegno dello staff nazionale, creato da pochi mesi, che si sforza, con l'aiuto di decine di volontari, di coprire una area sempre più vasta del paese, nonostante l'obiettivo peggioramento della situazione e la difficoltà degli spostamenti.**

**Si è passati inoltre a una concreta collaborazione con le organizzazioni musulmane; questo elemento assume un grande significato per ricreare condizioni di convivenza fra le varie entità religiose del paese, portate inevitabilmente a sospettare l'una dell'altra in conseguenza del conflitto.**

**Al tempo stesso anche Caritas Turchia ha elaborato un primo piano di assistenza ai profughi siriani che, in numero sempre maggiore, stanno oltrepassando il confine. In un primo momento il governo Turco aveva gestito le operazioni di accoglienza senza coinvolgere le organizzazioni non governative, ma purtroppo il numero di sfollati continua ad aumentare, e di conseguenza i costi e le difficoltà operative, così il governo ha aperto alla collaborazione di organismi nazionali ed internazionali.**

**Proponiamo dunque di seguito un'estrema sintesi dei due appelli, lanciati da Caritas Siria per le operazioni all'interno del paese e da Caritas Turchia per gli sfollati in territorio turco.**

### **1. APPELLO DI CARITAS SIRIA**

*“Almeno 1.500.000 persone sono gli sfollati interni che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni e oltre 2.500.000 sono le persone in grave stato di vulnerabilità. In quasi tutto il paese sono ben 330 gli edifici scolastici pubblici che danno un provvisorio rifugio a migliaia di sfollati e il loro numero continua a crescere. Molte famiglie hanno vissuto esperienze terrificanti di paura e di violenza e fra queste molte lamentano l'uccisione di uno o più parenti. Il trauma psichico che ne consegue è aggravato dall'improvviso stato di povertà e dall'incertezza del futuro.*

*La situazione economica interna si è deteriorata: i prezzi dei viveri di base sono aumentati del fino 300 %. C'è scarsità di carburante e di combustibile per l'incombente inverno, i bambini non vanno a scuola, si temono rapimenti, sofferenza e paura attraversano tutto il paese e colpiscono tutte le comunità etniche e religiose.*

*Le richieste che si presentano agli uffici di Caritas Siria sono innumerevoli ed è stato necessario selezionare le priorità ed elaborare un piano per le persone più vulnerabili in tutto il paese. Saranno beneficiate le famiglie sfollate più in difficoltà, senza dimenticare le persone più povere già presenti fra la popolazione locale, in modo da non creare risentimenti. Lo staff di Caritas Siria selezionerà, grazie alla rete delle parrocchie, delle congregazioni e dei centri di*

accoglienza, le famiglie prive di reddito, con tre o più figli, o con figli disabili, le vedove e le persone anziane.

Si prevede di poter assistere 1600 famiglie, circa 10.000 persone, nelle seguenti regioni:

Damasco: 600 famiglie

Aleppo: 400 famiglie

Homs : 200 famiglie

Hassakeh: 100 famiglie

Zona del Litorale: 300 famiglie

Il progetto coprirà il periodo Novembre 2012 – Aprile 2013 e prevede di fornire i mezzi per affrontare l'inverno, che in Siria è molto freddo; a seconda delle necessità verranno acquistate stufe, combustibile per il riscaldamento, coperte, materassi, vestiario. Si tratta pertanto di un obiettivo limitato, ma della massima urgenza. Molte fra queste famiglie sono ospitate gratuitamente dalle comunità di accoglienza, che contribuiscono anche con i viveri, ma bisognerà prevedere alcune spese di supporto per gli affitti, che in qualche caso sono richiesti. La necessità di coperte e vestiti nasce da una fuga precipitosa nei mesi estivi, fatta solo con quanto si aveva addosso.

Lo staff di Caritas Siria è operativo nella sede principale di Damasco e nelle varie regioni, e porrà grande attenzione a rifornirsi del materiale presso i commercianti locali a un prezzo accessibile, tenute presenti le già citate difficoltà del mercato.

Il lavoro, oltre che con la rete delle parrocchie, è organizzato anche in collaborazione con ONG musulmane, sia sciite che sunnite, come pure con la Mezzaluna Rossa, al fine di identificare e raggiungere la popolazione bisognosa senza alcuna discriminazione.

Dati riassuntivi:

- **Obiettivo:** assistere le famiglie più vulnerabili all'interno della Siria per aiutarle ad affrontare il prossimo inverno. (Famiglie povere, con più di tre figli, vedove, presenza di disabili, persone anziane).
- **Beneficiari:** 1.600 famiglie, per un totale di circa 10.000 persone.
- **Azioni:** distribuzione di materiale per affrontare l'inverno (vestiario invernale, coperte, combustibile per il riscaldamento, stufe...); eventuali cure mediche..
- **Localizzazione:** le città di Damasco, Aleppo, Homs, Hassakeh di Kilis e Reyhanli, nella provincia del Litorale
- **Durata:** 6 mesi (novembre 2012- aprile 2013).
- **Costo:** 603.760 euro.
- 

**Il budget richiesto per il presente appello è di 603.760 Euro**

## 2. APPELLO DI CARITAS TURCHIA (5 Dicembre 2012)

Dopo un'attenta analisi della situazione e diversi sopralluoghi al confine con la Siria, Caritas Turchia ha elaborato un progetto di assistenza per gli sfollati siriani vittime del conflitto, che hanno trovato riparo in Turchia (si stima un numero di almeno 200.000 profughi).

L'impegno di Caritas Turchia sarà rivolto verso le famiglie che non sono accolte all'interno dei campi profughi allestiti dal governo Turco, costrette quindi a trovarsi una sistemazione

*autonoma. Il progetto si svolgerà presso le cittadine di Kilis e Reyhanli, nella provincia di Gaziantep.*

*L'intervento di urgenza mira ad assistere circa 15.000 profughi con generi di prima necessità (alimentari, coperte, vestiario invernale, carbone ...) e cure mediche (visite specialistiche, medicinali ...).*

*A tutti i beneficiari sarà offerto un servizio di counselling e di orientamento sociale, volto a diffondere informazioni relative allo status giuridico, ai diritti dei profughi, ai servizi di cui possono beneficiare ed i riferimenti a cui rivolgersi.*

*Sarà inoltre offerto un sostegno speciale, che comprende anche la possibilità di alloggio, ad un massimo di 100 famiglie in condizioni di particolare vulnerabilità (mamme sole con bambini, famiglie con disabili, anziani...).*

*Il progetto prevede una durata massima di 12 mesi, per un costo complessivo di 985.000 euro.*

*Dati riassuntivi:*

- **Obiettivo:** assistere nei loro bisogni primari gli sfollati vittime del conflitto in Siria che non hanno trovato accoglienza nei campi allestiti dal governo.
- **Beneficiari:** circa 4.000 famiglie, per un totale di circa 15.000 persone.
- **Azioni:** distribuzione di generi di prima necessità (cibo, vestiario invernale, coperte, carbone per le stufe...); cure mediche, counselling ed orientamento sociale; alloggio per i più vulnerabili.
- **Localizzazione:** cittadine di Kilis e Reyhanli, nella provincia di Gaziantep, confine tra Turchia e Siria.
- **Durata:** 12 mesi.
- **Costo:** 985.000 euro circa.

Gli appelli di Caritas Siria e di Caritas Turchia si aggiungono alle precedenti azioni lanciate già nel 2011 per le famiglie di Homs e di Aleppo, alle quali Caritas Italiana ha risposto con un primo contributo di 30.000 euro, ma l'aggravarsi della situazione richiede uno sforzo supplementare di generosità.

Caritas Italiana fa suoi gli appelli di Caritas Siria e di Caritas Turchia e li rivolge con grande urgenza alle Caritas diocesane e alle comunità locali per assicurare un aiuto immediato, in particolare in favore di bambini, e per le enormi necessità che si dovranno affrontare nel lungo periodo, per la ricostruzione del paese.

L'ennesima crisi mediorientale interpella infine ancora una volta la comunità internazionale sulle gravi responsabilità che derivano dall'incapacità politica di trovare una risposta pacifica alle ricorrenti crisi di quest'area.

**Per sostenere gli interventi in corso nell' emergenza Siria, si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: "Emergenza Siria 2012"**

**Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:**

- **UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119**

- Banca Prossima, via Aurelia 796, Roma – Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 396/A, Roma – Iban: IT 95 M 03069 05098 100000005384
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113

Per ulteriori chiarificazioni ci si può rivolgere all'Ufficio Medio Oriente/Nord Africa di Caritas Italiana: [mona@caritasitaliana.it](mailto:mona@caritasitaliana.it) Tel:06 661 77 242/268 o all'ufficio Europa [lstopponi@caritasitaliana.it](mailto:lstopponi@caritasitaliana.it) Tel 0666177 259 per l'appello riguardante la Turchia.

## AGGIORNAMENTO SUL CONFLITTO IN SIRIA

### La situazione attuale

La rivolta in Siria è scoppiata il 15 marzo 2011 contro il quarantennale regime della famiglia Assad, al potere dal 1970. Iniziata con manifestazioni studentesche pacifiche, si è ben presto trasformata in un conflitto terribile, l'ennesimo nel già fragile Medio Oriente. Fonti delle Nazioni Unite parlano di un numero elevatissimo di vittime, tra 30.000 e 37.000, secondo altre informazioni (*Limes*) i morti sarebbero "molti di più".

L'UNHCR, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha dato (9 novembre) la cifra aggiornata di 408.000 rifugiati accolti nei paesi confinanti, Turchia (110.000) Giordania (circa 200.000) Libano (circa 80.000) e alcune migliaia perfino in Iraq. Gli sfollati interni sono stimati almeno a 1.200.000, mentre almeno 2,5 milioni di siriani avrebbero bisogno di assistenza, dato l'aggravarsi generali delle condizioni di vita.

Si prevede che alla fine dell'anno si possa raggiungere la cifra di 700.000 rifugiati.

Tuttora, dall'inizio di novembre 2012, sempre secondo le Nazioni Unite, alcune migliaia di profughi lasciano *ogni giorno* il paese. Pertanto, con una popolazione di 20 milioni, la Siria ha circa il 15% degli abitanti in situazioni di grave precarietà, analoga come proporzioni a quanto sofferto in Iraq, ma raggiunta nel breve tempo di 20 mesi.

Il dramma non è solo una *escalation* di violenza, come appare dai media, ma una vera e propria sanguinosa guerra civile, di cui purtroppo non si vede la fine. I due gruppi contrapposti, l'esercito governativo e i ribelli del Consiglio Nazionale Siriano, non sembrano vicini ad alcun accordo, nonostante l'apertura di negoziati a Doha, nel Qatar. Senza risultati, finora, le due mediazioni tentate dalle Nazioni Unite.

Padre Paolo dall'Oglio, il noto gesuita fondatore del Monastero di Mar Moussa, che da trenta anni vive nel nord della Siria, ha affermato che se le violenze non si fermeranno, c'è da temere "un genocidio", soprattutto nella regione a confine con il Libano. Con la fitta trama di alleanze, interferenze e interessi geopolitici di questa regione, c'è il forte rischio che il conflitto si allarghi ai paesi vicini. Il problema va quindi considerato con estrema serietà, come del resto ripete da tempo Benedetto XVI. Il suo tentativo di inviare una delegazione di Cardinali in Siria per sostenere concretamente e simbolicamente la via della riconciliazione non si è purtroppo potuto realizzare. L'iniziativa, senza precedenti, è stata sostituita da una delegazione di Cor Unum in visita in Libano il 9 e 10 novembre, ma mostra quanto la Santa Sede abbia a cuore questo conflitto.

### La risposta della rete Caritas

Fino alla fine del 2011 il conflitto era confinato all'interno della Siria, e ancora pochi erano i rifugiati. Il sostegno quindi si è concentrato su Caritas Siria, che però era stata ufficialmente creata solo nel gennaio/ febbraio dello stesso anno. Il Presidente è Mons. Antoine Audo, vescovo di Aleppo. Va ricordato che la comunità cristiana della Siria, circa il 10 % degli abitanti, di cui metà cattolici dei vari riti, non aveva ancora maturato la necessità di una struttura nazionale Caritas. Praticamente tutta l'opera sociale della Chiesa era ed è gestita dalle strutture tradizionali delle congregazioni esistenti nel paese (Gesuiti, Salesiani, Servi di Maria...) con scuole e ospedali, finanziate attraverso i propri canali. Caritas Siria si è trovata perciò a gestire rapidamente una situazione imprevista, riuscendo con uno sforzo notevole ad organizzare una prima rete di soccorsi di urgenza nelle città di Homs e di Aleppo per oltre 500 famiglie. Soccorsi effettuati sotto le bombe, in locali di fortuna.

La situazione muta radicalmente a marzo 2012 con l'arrivo dei rifugiati in Libano, Giordania e Turchia e con la contemporanea crescente difficoltà di comunicare con la Siria, da allora sempre più isolata.

Caritas Libano ha lanciato il primo appello di emergenza nell'aprile 2012 per oltre 12.000 persone (viveri, prodotti igienici, coperte). La spesa prevista (1.200.000 euro) è stata finanziata però solo per il 65%. Un secondo appello di 1.786.000 Euro per circa 15.000 persone è partito a settembre scorso ed è attualmente finanziato al 47,2 %. La dispersione dei profughi in quasi tutto il territorio rende le operazioni più complicate, anche se Caritas Libano può basarsi su una rete diffusa di volontari e su una quasi totale libertà di azione.

Anche Caritas Giordania ha risposto con grande rapidità, concentrando tutto il suo staff nei campi profughi allestiti dal governo, peraltro in condizioni logistiche disagiate, in pieno deserto. Gli appelli sono stati in parte finanziati dalle Nazioni Unite e da rapporti diretti con alcune Caritas Europee. A Caritas Italiana è stato rivolto un appello di 160.000 euro per 4.000 persone. Ma le necessità saranno prossimamente più gravi e lo stesso re di Giordania lamenta la scarsità di aiuti disponibili.

In Turchia i rifugiati siriani sono stati finora presi interamente a carico dal governo turco. Caritas Turchia, ha dato comunque la sua disponibilità alle autorità per i casi più vulnerabili.

### **L'impegno di Caritas italiana**

La prima risposta è stata per la Caritas Siria con un finanziamento di 30.000 euro (15.000 per Homs e 15.000 per Aleppo).

Successivamente si è risposto con un finanziamento di 30.000 euro a Caritas Libano e 30.000 per Caritas Giordania. Oltre ai comunicati stampa, si sta cercando di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica italiana attraverso articoli di aggiornamento pubblicati su Italia Caritas, in particolare nel numero di ottobre 2012. Mons. Audo ha chiamato più volte esprimendo la sua gratitudine.

Due elementi vanno considerati:

- 1) vi è una certa difficoltà a coprire gli appelli lanciati dalle Caritas confinanti con la Siria;
- 2) la ricostruzione, materiale e spirituale, della Siria sarà un'opera immane che impegnerà gli anni a venire.

L'Ufficio per il Medio Oriente/Nord Africa si impegna a fornire ulteriori elementi di informazione e di aggiornamento per le Caritas Diocesane e auspica una risposta generosa per l'appello qui presentato.

